

Dal nostro archivio storico

Gli Album de l'Unità**Al giuramento con la cravatta rossa: il primo socialista capo del governo**

Bettino Craxi, da sei anni segretario del Psi, sceglie la cravatta rosso granata (il colore del suo Toro calcistico) per salire il 4 agosto 1983 al Quirinale per prestare giuramento. Ha 49 anni. È alto un metro e novanta, ama vestire con un giubbotto. Sarà il primo socialista ad essere nominato presidente del consiglio. Il suo governo è un vecchio pentapartito. Giulio Andreotti è

ministro degli esteri, Antonio Gava è alle poste e telecomunicazioni (cioè la Rai), Gianni De Michelis, il cappellone ballerino dell'ex sinistra socialista, siede al lavoro e alla previdenza sociale. Scalfaro è agli interni, Giovanni Spadolini, repubblicano, alla difesa, Bruno Visentini, repubblicano, alle finanze. La signora in primo piano con Pertini è la senatrice Falcucci, dc, all'istruzione.

**Con Claudio Martelli, l'erede**

Claudio Martelli, nato in Brianza nel 1943: lo si direbbe un classico enfant-prodige. È bello, intelligente, vivace, socialista: carriera fulminea. Entra nella direzione del partito nel 1976. Poi diventerà vicepresidente del consiglio e poi ancora ministro della giustizia. Incappa nelle maglie della tangente Enimont. Rifonda il Psi, poi si ritira. Non sarà più l'erede di Bettino Craxi.

**Medaglie estere da Sigonella ad Arafat**

Bettino Craxi teneva per amico Arafat e sosteneva la causa palestinese per un calcolo: il ruolo dell'Italia "mediterranea". La sua prova di coraggio e di autonomia: il no a Reagan nell'ottobre 1985. Dopo l'assassinio di Leon Klinghoffer in crociera sulla motonave Achille Lauro, si rifiuta di consegnare agli americani i terroristi fermi su un aereo nella base di Sigonella.